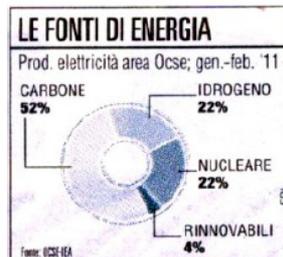


**RAPPORTO
ENERGIA**

La green economy all'italiana cresce più della media europea e scommette sull'espansione



Cresce in tutta Europa l'uso delle fonti rinnovabili

UNO STUDIO CONDOTTO DA IR TOP HA ANALIZZATO 125 AZIENDE, DI CUI 13 DEL NOSTRO PAESE. QUESTE ULTIME NEL 2010 HANNO FATTO SEGNARE UN +35 PER CENTO NELL'INCREMENTO DEI RICAVI CON UN LIVELLO DI OCCUPAZIONE CHE VEDE OLTRE 7.000 UNITÀ IMPIEGATE

Vito De Ceglia

Milano

Nel 2010 il fatturato delle aziende italiane che operano nella *green economy* è cresciuto più che nel resto d'Europa. Lo rivela lo studio condotto su un campione di 125 aziende italiane ed estere *green* da Ir Top, società italiana specializzata nella consulenza in "investor relations" e comunicazione finanziaria, e presentato a Milano due settimane fa nell'ambito del Convegno "Crescita e Industria Green" organizzato da TerniEnergia.

Il report ha analizzato i risultati economico-finanziari del 2010 delle società prese in esame e la presenza di investitori istituzionali nel capitale delle aziende quotate sul listino italiano e sui principali listini europei (Francia, Germania e Regno Unito). Il criterio di costruzione del campione di analisi è stato l'appartenenza ai settori "renewable energy" e "waste & disposal services" con capitalizzazione di mercato inferiore ai 600 milioni di euro. Le società italiane incluse nel campione sono 13: Alerion Clean Power, Biancamano, Eems, ErgyCapital, Falck Renewables, Fintel, Greenvision Ambiente, K. R. Energy, Kerself, Kinexia, Pramac, Sadi Servizi Industriali e TerniEnergia.

Spiega Anna Lambiase, amministratore delegato di Ir Top: «Il campione di aziende

che operano nel settore *green* è ben rappresentato sul listino azionario italiano». Le 13 società analizzate «hanno mostrato nel 2010

solidi fondamentali e risultati in forte crescita, segnando un +35% nell'incremento dei ricavi rispetto a una media europea del +25% con un livello di occupazione che vede oltre 7.000 unità impiegate», sottolinea. Lambiase evidenzia, inoltre, «la forte presenza di investitori istituzionali nel capitale delle società, che ammonta-

no a 74, prevalentemente stranieri (72%) per un valore complessivo dell'investimento di 111 milioni di euro, pari al 15% della capitalizzazione complessiva del campione italiano». Una presenza giustificata dalle «elevate prospettive di sviluppo e di internazionalizzazione» dei settori legati alla *green economy*.

Tra gli investitori italiani più attivi si segnalano in particolare «Eurizon, Symphonia e Gestnord, mentre tra gli stranieri Dfa, Financiere de Champlain, Vanguard, Lemanik, HSBC, Julius Baer, Pharos e Wisdom Tree». «Lo sviluppo strategico delle aziende del settore — conclude il report — avverrà prevalentemente attraverso la diversificazione geografica in Est Europa o nei Paesi emergenti, la realizzazione di partnership strategiche sulla *value chain* per integrazione verticale, le acquisizioni per espansione all'estero e l'estensione in business green contigui».

© RIPRODUZIONE HISE WATA

